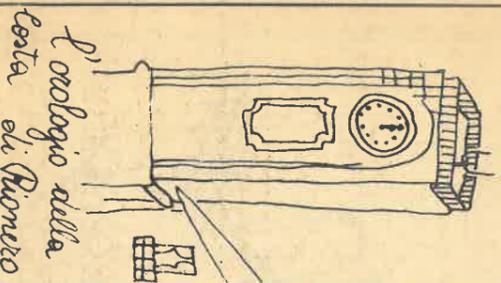


QUANDO ERAMO

domenica 4 e lunedì 5 gennaio 1981



«Quella Domenica... non voglio dire» ha scritto Giuliano, otto anni, nato in Svizzera, residente a Rionero in Vulture, la prima volta che ha potuto avere un foglio di quaderno ed una penna in mano, dopo che «è venuto a fare il terremoto».

I bambini l'hanno chiamata la «scuola nella tenda» e i primi giorni, in quella tenda militare piazzata accanto al palazzetto dello sport di Rionero (edificio in cemento armato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, casa - dormitorio per oltre cinquecento famiglie senza tetto) c'erano i banchi e le stufe. Mancava solo la cattedra. Ma, tanto, non era possibile star seduti e fermi perché faceva troppo freddo anche per noi, gruppo di lavoro venuto a fare il volontariato.

Poi Giuliano e tutti gli altri hanno cominciato a dire, a parlare del «prima» del loro paese, dell'abitudine di una giornata di scuola, delle lancette ferme dell'orologio della Costa che sta sul punto più alto e guarda Rionero, del Comune rotto e del campanile che hanno dovuto buttar giù, della gente spaventata.

Nonostante il palazzetto fosse tanto grande, fuggato stanza per stanza risultò avere solo un angolino nella stanza «L» per i giochi, per la colazione, per la mostra dei disegni.

L'Australia è tanto lontana per Michelina, ma è sempre meglio di un paese che trema ed è tutto rotto. E lei, come tutti gli altri, ha una zia, uno zio, dei cuginetti, un'altra famiglia, in qualche parte del mondo. E questo paese tutto bello quando la gente non era spaventata, tutti lo guardano con realismo: sono pronti a collaborare con il maresciallo, per distribuire la cena ma anche a salire sul primo treno per Torino, che è grande e c'è la Juventus.

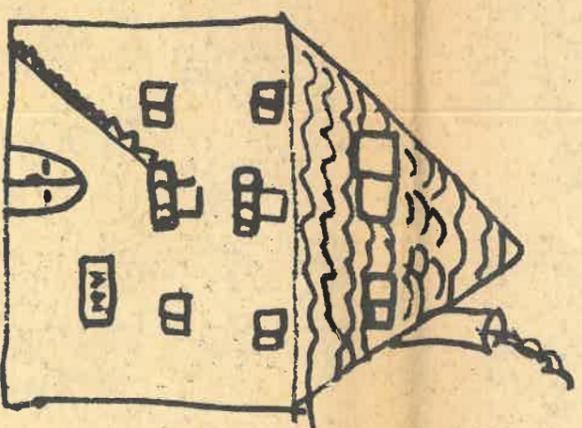
Anche se Rionero è molto bello con i suoi sette colli, che tutti disegnano, ed i laghi di Monticchio così vicini. Anche se a Rionero non c'è la guerra e gli unici carri armati che Maria ha visto sono le cucine dei soldati che sparavano razzi contro i ladri di «maccheroni». Anche se gli arcobaleni che la nebbia lascia quando si alza la mattina ti fanno sembrare l'antenna della Nato. Il cammino di una casa dove abita chissà chi.

Queste pagine fanno presente a tutti quelli che sono e saranno impegnati a «fare» la ricostruzione che non basterà rendere di nuovo agibili le case per scongiurare l'esodo. Se le Rionero di domani continueranno a guardare a Torino, a Milano ed alla Svizzera, sarà inutile discutere e progettare, impossibile ricostruire.

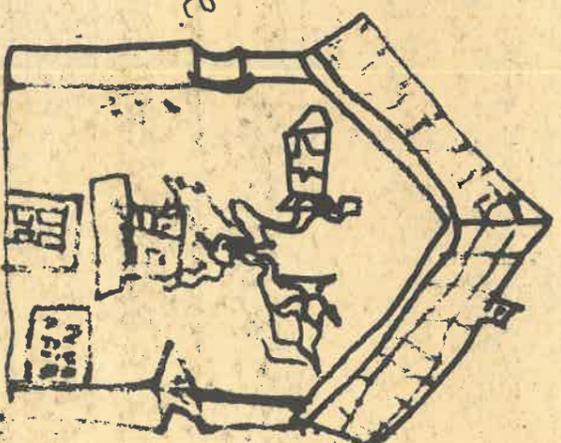
Il Gruppo di lavoro del Coordinamento dei Volontari di Rionero in Vulture

Con questi disegni e con questi scritti, i bambini di Rionero in Vulture raccontano quella tragica domenica e la vita dei terremotati

«Quando è successo il terremoto ero a giocare...»



UNA ABITABILE

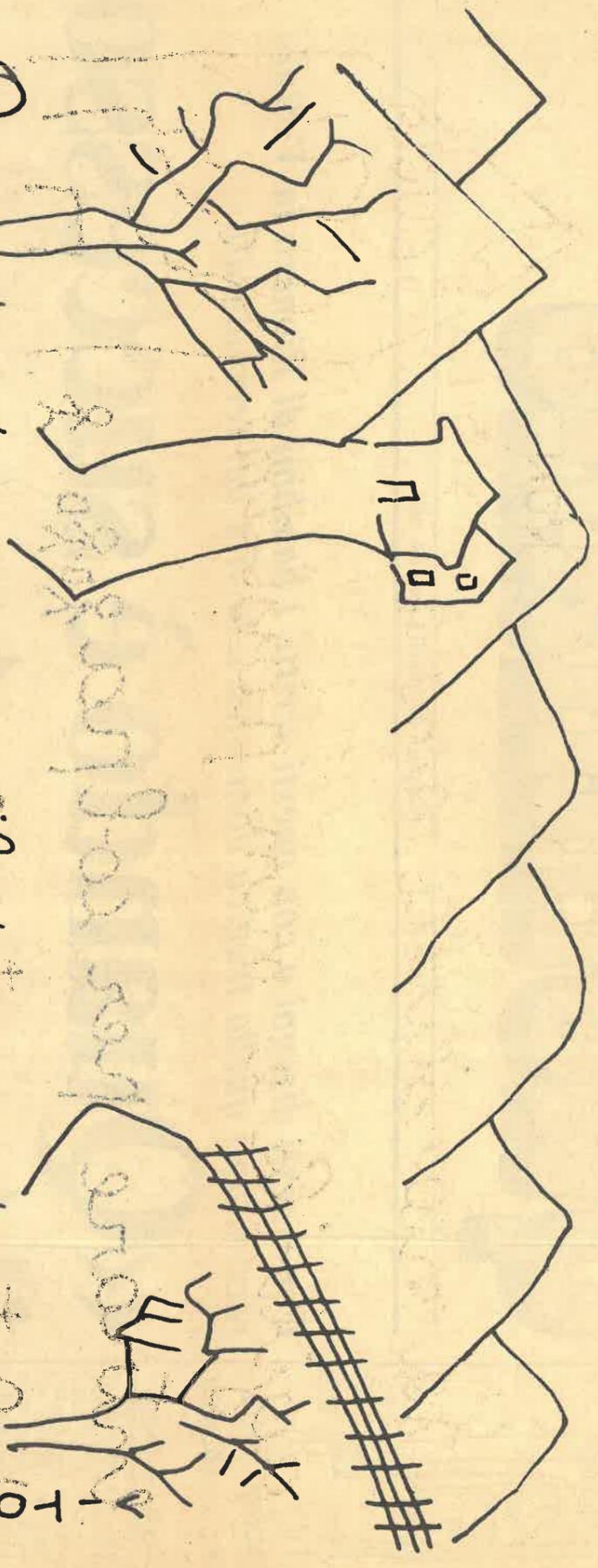


UNA NON ABITABILE

Prima il nostro paese era tutto bello
i Palazzini e le case erano nuove e belle
il Comune non era rotto
le scuole non erano lesionate.
da gente non era spaventata
il Paese era nuovo e bello,
ora è tutto rotto,
Il Paese è rotto,
i palazzini e le case sono lesionate e rotte
tanto è vero che le devono abbattere.
Prima il Comune non era rotto
le scuole non erano rotte
neanche le chiese erano lesionate
e neanche l'orologio della Costa di Rionero
Ora la gente è spaventata
e il paese è rotto.

Noi stiamo al palazzetto dello sport
perché il terremoto ha fatto lesionare le case.
Nel palazzetto ogni scossa che fa
non si sente niente,
siamo più al sicuro.

Rosanna Casella



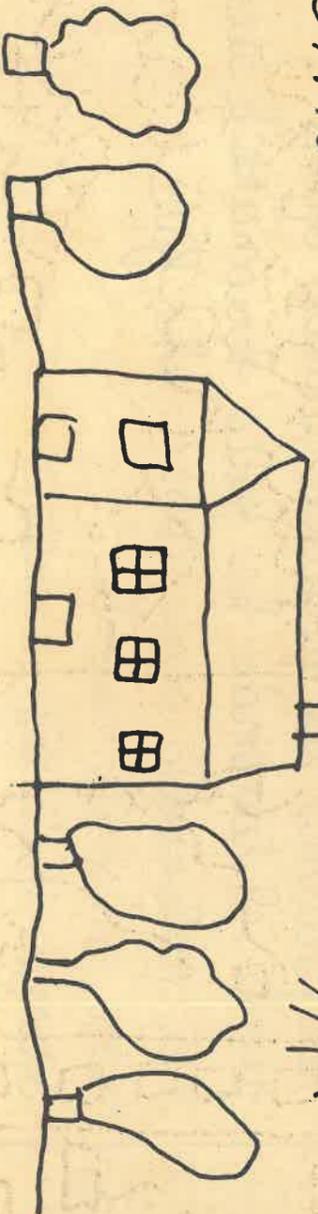
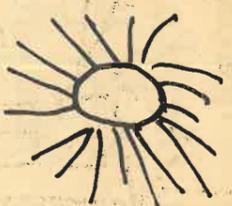
Quando è successo il terremoto ero a giocare con un mio amico e improvvisamente ha tremato. Non sapevamo dove scappare e siamo entrati dentro casa di un mio amico, ma la mamma ci ha detto di uscire fuori. Ho avuto paura e ho gridato ho pensato alla mamma e a papà, c'era tanta gente fuori che gridano e i bambini piangono.

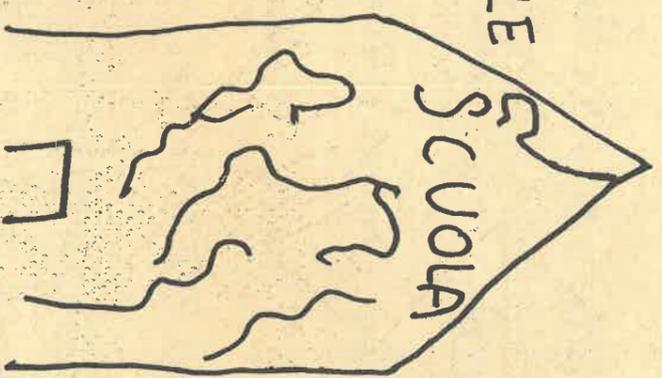
Erano le 4,35.

Mi è dispiaciuto venire qua e conoscere cosa mia. Mia madre mi ha detto - vai a casa e prendi 2 coperte. Dopo ho visto le case tutte rotte, cadere tutti i tetti.

GARIGANO

PAOLO

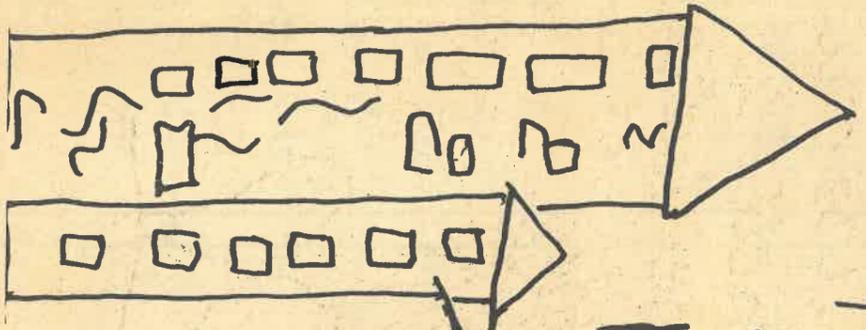




NON
AGIBILE

La mia scuola non è
agibile e non possiamo
entrare per colpa &&& &
del terremoto e a me piacere
andare a scuola perché si
imparano tante cose belle e

buone io voto andare in
Australia perché lì non tremo
e io ho una zia in Australia
però è il fatto che io non



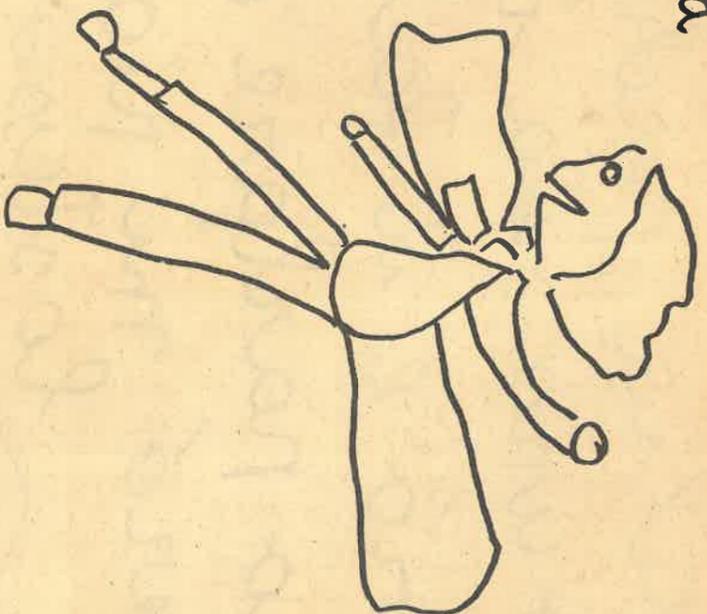
so parlare australiano
però mi piacerebbe andare
lo stesso non fa
niente che non so
parlare
australiano

Quella Domenica del 23 Novembre
 stanno vedendo la televisione quando
 ad un tratto senti che il garimento
 si muoveva e tutti siamo corsi giù
 e mia madre ha lasciato il forno
 acceso e la televisione.

Quando è finito quasi tutte le donne
 erano sopra per prendere qualche
 cosa per capirci; quella notte
 siamo stati tutti giù.

Dopo un po' abbiamo saputo che la
 madre e il padre di una vicina
 erano morti schiacciati sotto le

macerie, e siamo
 dispiaciuti. Quella sera
 nessuno ha dormito,
 l'indomani siamo
 andati su per vedere
 se avesse fatto danni,
 ha fatto danno tutta
 la palazzina, ma di
 più il primo e il
 secondo piano.



Per tre giorni siamo stati fuori
 ma poi siamo venuti al palazzo
 dello sport e qui stiamo bene.

D'Onella Lucia

Pionero: Sueli
 1907/11
 Gini

26 novembre
 sono
 della
 28 novembre
 sono
 la ministro

Stanno arrivando
 2 dicembre
 palazzo
 parole

6 dicembre: oggi son
 to a scuola che è
 tenuta e abbiamo gi
 circa. D'Onella

ho ho fatto il passaggio paterno
 abbiamo operato. Michele



i personaggi del po
 indagatori a matore
 e i capelli. Mentre i sol
 è venuto a marciare
 volta.

Oggi abbiamo tras
 stanzetta perché
 padre

11 dicembre: Floria
 fatto fa tort

100... ho fatto

primavera

14 dicembre: alla
 delle bestie quest'anno
 c'era quasi nessuno.

È venuto un referto
 di Roma e

gli abbiamo
 detto di raccogliere

Le carte. Galano

28 dicembre: Nel palazzo
 hanno detto che siamo state i
 uno spettacolo con canzoni, per
 musica. Vero o me piacere
 Natal. Lo trascriveremo
 la propria famiglia

nella domenica siamo
corico dei sciemi

Non voglio dire

sono venuta al palazzetto
della sport
sedia
ma scrivi i soldati che ci
nostri
(30) novembre

quando tante vallette

Mi piace molto stare al
mi son trovate tante amiche

sono andate
e ora nella
io giocavo più



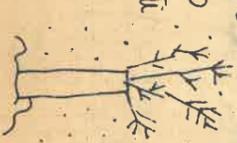
l'anno, ma un bambino ha rotto un vetro e noi

(23) dicembre. Questa

matina buttava
molto freddo



prodotto erano
ione i corpi, i quanti
i soldati cucinavano
e un'altra



(20) dicembre

traslocato in una

la nostra tenda faceva

Antonia

zia e Diana hanno

scritto.

(23) dicembre

lto un pitegno sulla

zia !!
la fiera con
me non



Da dove la lana

mlario

fecece



ma lana

16 dicembre: A Pinerolo tutte

le di paese si sono unite. Il ministero

ha fatto tutto tutti i carabinieri.

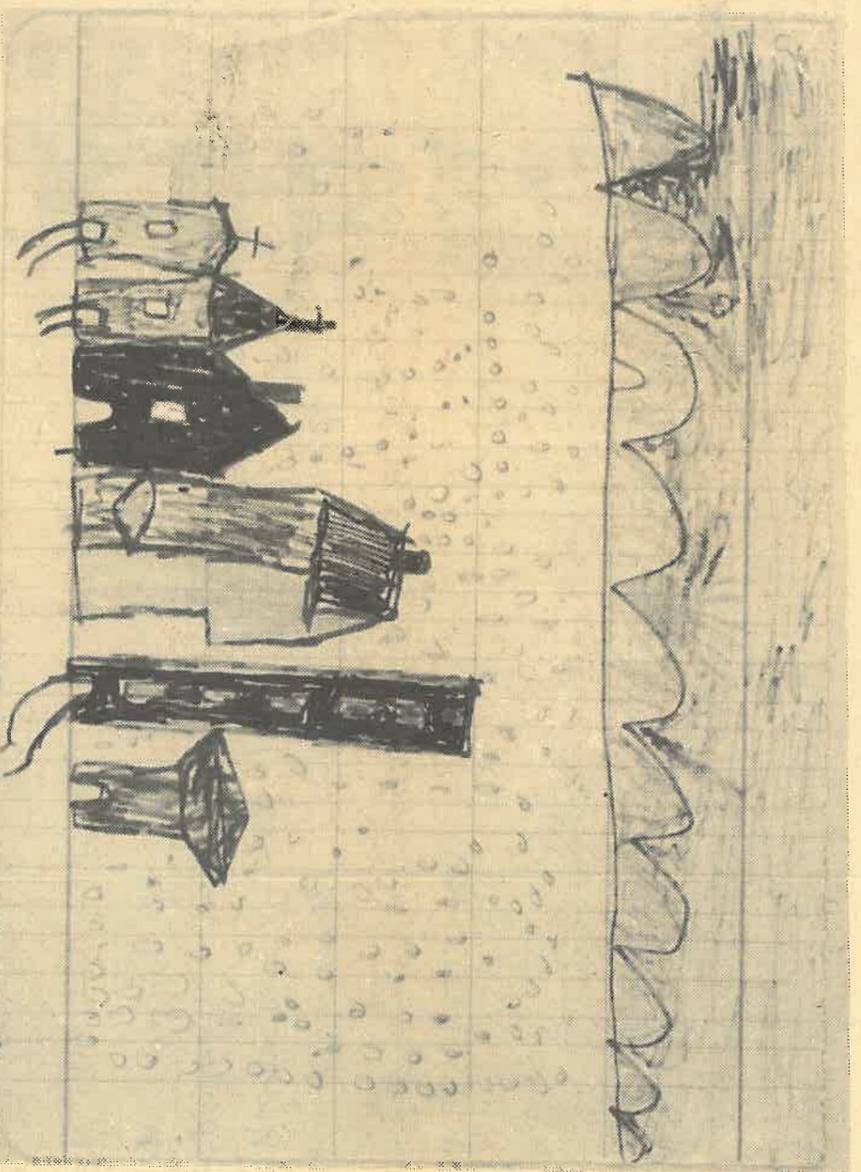
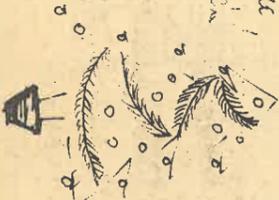
alle hanno fatto un album

dei i paesi, e i vari stucchi

si posse, d'anni e s'aveva

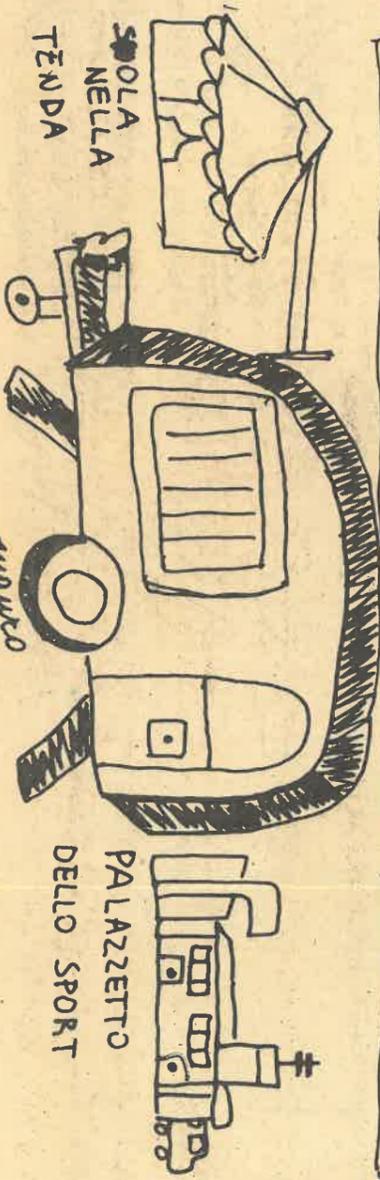
come molto si guarda

non ognuno con



« TOMBOLA
DELLE RICERCHE »

PERSONE	COLORI	COSA NON È	COSA C'È
TENENTE	AZZURRO	SPECCHI	ROULOTE
DOTTORE	VERDE	ARMADIO	DIREZIONE
CROCEROSSINA	GRIGIO	ATTACCAPANNI	TENDA
CUOCO	NERO	MARE	LETTI
MILITARI	ROSSO	OROLOGIO	TERHOSIFONI
CENTE DECIMONE	AVANZO	CORRENTE	LUCÈ
VECCHI	BIANCO	NEI BAGNI	PORTA
COLONNELLO	ARANCIO	ACQUA	SCARPE
CAPORALE	MARRONE	IN PISCINA	GABINETTI
FANTE	RUGGINE	TELEVISIONE	SCUOLA
CUCINIERE	GIALLO	QUADRI	CORTILE
VOLONTARI		BICICLETTE	LAVANDINI
		MOBILI	TELEFONO
		FERRO DA	CUCINA
		STIRO	(MILITARE)



SPOLA
NELLA
TENDA

PALAZZETTO
DELLO SPORT

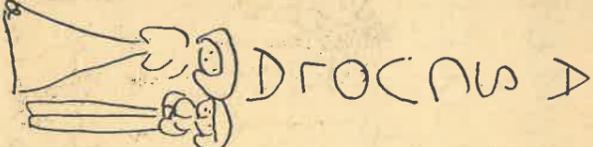


VOCLIO ANDARE DI NUOVO

Prima quando andavo a scuola andavo la mattina alle otto e usavo alle undici. La mattina quando andavo a scuola aspettavo fuori quando da buonanotte la mamma per entrare.

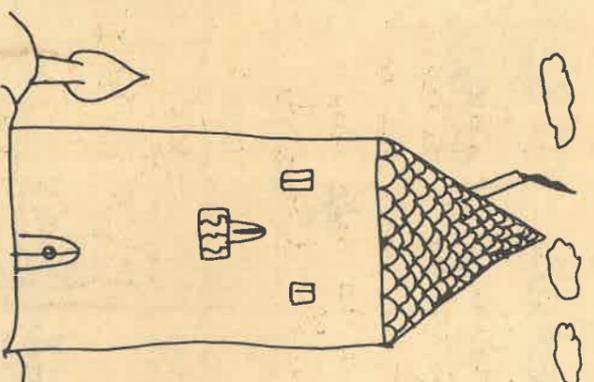
Fori entravo nella classe, aspettavo i professori, quando venivano incominciavamo a fare lezione. Finiva l'ora di un professore veniva un altro e così fino all'undicesima ora non si poteva andare fuori di lezione e non si può entrare. Ora sono con la famiglia nel palazzo dello sport.

Qui la mattina non mi alzo più alle otto ma più tardi. Sono la mamma dei miei insegnanti, dei compagni. A scuola si andava dopo Natale, ma io non posso perché la mia casa è rotta e non posso prendere i libri.



Lucia

A me piace molto il mio paese perché ci sono nato. Io voglio andare in un altro paese cioè a Pesaba provincia di Milano e mi trovo anche bene perché ci sono i miei zingari e zii.



D'Onofra Lucia

Bionoro non mi piace. Io vorrei andare a Milano perché c'è la squadra dell'Inter.

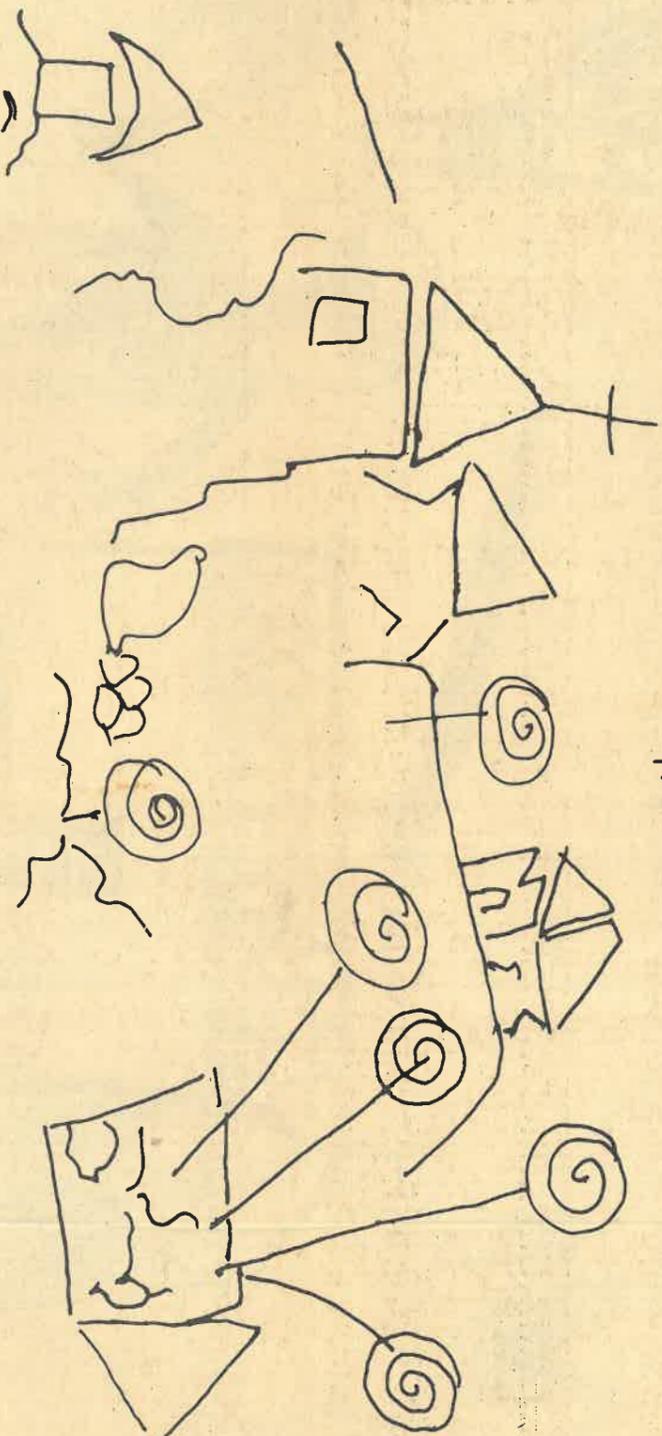
Bionoro non mi piace perché è piccola.

GARRANO PAOLO

A me non mi piace Bionoro in Valture mi piace Torino perché c'è mio zio Do= mato e mia zia e mio nipote e c'è anche la Juventus e Torino è anche grande e lei non c'è il terremoto. Stia Giuliana

NON AGIBILE

NON AGIBILE



Ho visto un giornale e ho visto una chiesa caduta e i muratori scavano sotto le macerie. Dopo ho visto dei bambini morti e i genitori senza figli che piangevano e i bambini no i genitori.

Sotto terra ci sono i gas che si scontrano gas e gas e allora la terra e fa venire il terremoto.

So penso che è successo nel lago di Monticchio perché si è alzata la terra ed è uscita acqua e fuoco.

↓

*

*

GIULIANO

Rionero in Vulture

Ab. 15.000 — 50% delle case inagibili, solo 2 morti
 Centro Unitario di Coordinamento dei Volontari di Rionero in Vulture che fa riferimento al CONG nazionale costituito il 26-11-1980 da: FGCI-FGSI-MIS-SPDUP-ARCI
 1° sede: Liceo classico Orazio Fiacco
 2° sede: via Cairoli
 Comuni in cui il coordinamento interviene: ATELLA-BARILE-RI-PACANDIDA-RAPOLLA-S. FELF-RUVO DEL MONTE-MURO LUCANO-FILIANO. (in Basilicata) SANTOMENNA (nell'avellinese)

A cura dei bambini:

- Rosanna
- Lucia
- Giuliano
- Michela
- Antonio
- Paolo
- Carmela
- Antonio
- Vito
- Incoronata
- Maurò
- Robertò
- Gaetano
- Cristina
- Luciano
- Michele
- Angelo
- Donato
- Vita
- Maria Teresa
- Lidia
- Anna

Hanno collaborato

- Luisa Rizzo (Lece)
- Fernanda Rizzo (Lece)
- Annarita Bruno (Lece)
- Rina Contaldo (Lece)
- Francesca Gezzi (Bari)
- Cristina Dello Russo (Bari)
- Michela Labriola (Bari)
- Mimmo Balestra (Roma)
- Gloria Nanni (Roma)
- Alessandra Fiori (Roma)
- Flavio Donati (Roma)



Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

BEPPE LOPEZ
 Direttore responsabile

Supplemento al n° 3 del 4 gennaio 1981